

Fare, sapere e sapere fare *Faire, savoir et savoir faire*

Andrea Rolando

La référence à Paul Klee et à sa recherche visée à rendre “visible” par opposition à la tentative infructueuse de restituer “le visible”, représente l'un des éléments qui ont le plus rapproché mes intérêts du vaste domaine d'étude de Vittorio Ugo. Cette considération valant en tant que filtre critique, quelques arguments ont ensuite constitué le départ d'un chemin personnel de recherche développé à partir de l'Ecole de Turin du professeur Cavallari Murat sur la forme urbaine: tout spécialement, les thèmes liés à la notion de modèle, au rapport entre nature et architecture et, plus en général, aux relations particulièrement évidentes dans les projets contemporains parmi la forme, la géométrie et la structure. “Rendre visible” signifie prendre l'occasion pour lire, interpréter, configurer la forme des lieux à partir des “choses”, plutôt que des “mots”, en mettant en relief spécialement les structures qui “soutiennent” cette forme. Cela conduit à considérer le dessin et la géométrie des instruments à même d'étudier les lieux de façon à en rendre “visibles” les raisons les plus concrètes, soient-elles déjà accomplies comme dans le plan de la réalité construite, ou bien encore in fieri comme dans la pratique du projet aux différentes échelles. Sur cette piste s'insèrent quelques réflexions, plus générales, sur le rapport entre “faire” et “savoir faire”, qui ouvrent une discussion sur l'héritage de la pensée de Vittorio Ugo sur le terrain d'un contexte disciplinaire encore instable, même à cause de l'influence des modifications introduites par l'usage de nouveaux instruments.

Andrea Rolando è professore associato di Disegno nel Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, dove svolge attività di ricerca e di didattica nel campo della rappresentazione con particolare interesse all'integrazione tra analisi e progetto alle diverse scale. Ha raccolto gli ultimi percorsi di ricerca e di didattica nel saggio *Forma, geometria, struttura per il disegno dell'architettura, della città e del paesaggio*, De Agostini - Clup Città Studi, Novara 2008. Ha contribuito agli studi sullo sviluppo storico della città di Torino svolti dal Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali del Politecnico di Torino e pubblicati in *Torino nell'Ottocento e nel Novecento*, Celid, Torino 1994, nonché a ricerche sui sistemi di governo e di sviluppo urbanistico di città europee, pubblicate anche in F. Melano (cura) *La città che cambia*, 2001. I recenti interessi di ricerca riguardano la configurazione territoriale e le strutture paesistiche della macro regione tra Torino e Milano: gli esiti principali sono pubblicati sulla rivista «Territorio», Franco Angeli, Milano e sul sito <http://webdiap.diap.polimi/Lab/mi-to/index.htm>.

Come spesso accade, l'occasione data dal ricordo di una persona con la quale si ha avuto una consuetudine di lavoro, soprattutto in ambito accademico, fornisce lo spunto per una riflessione più ampia, tesa a fare tesoro dell'esperienza e a raccoglierne l'eredità per testimoniarla affinché non venga dispersa, come è giusto fare in una comunità scientifica, ma anche perché lo stesso ricordo diventi la base sulla quale poggiare ulteriori sviluppi di uno specifico sapere disciplinare.

Cercando di ordinare i pensieri e gli appunti, mi accorgo che il ricordo passa inevitabilmente attraverso la mia personale esperienza e che molti dei ragionamenti che seguono sono originati dal confronto con la mia formazione: quella di ingegnere laureato al Politecnico di Torino, che si è trovato a lavorare in un ambiente speculare e simmetrico a Milano, alla Facoltà di Architettura, intrecciando la propria esperienza con le attività di didattica e di ricerca che Vittorio Ugo ha qui condotto. Di conseguenza, questo mio esercizio di riflessio-